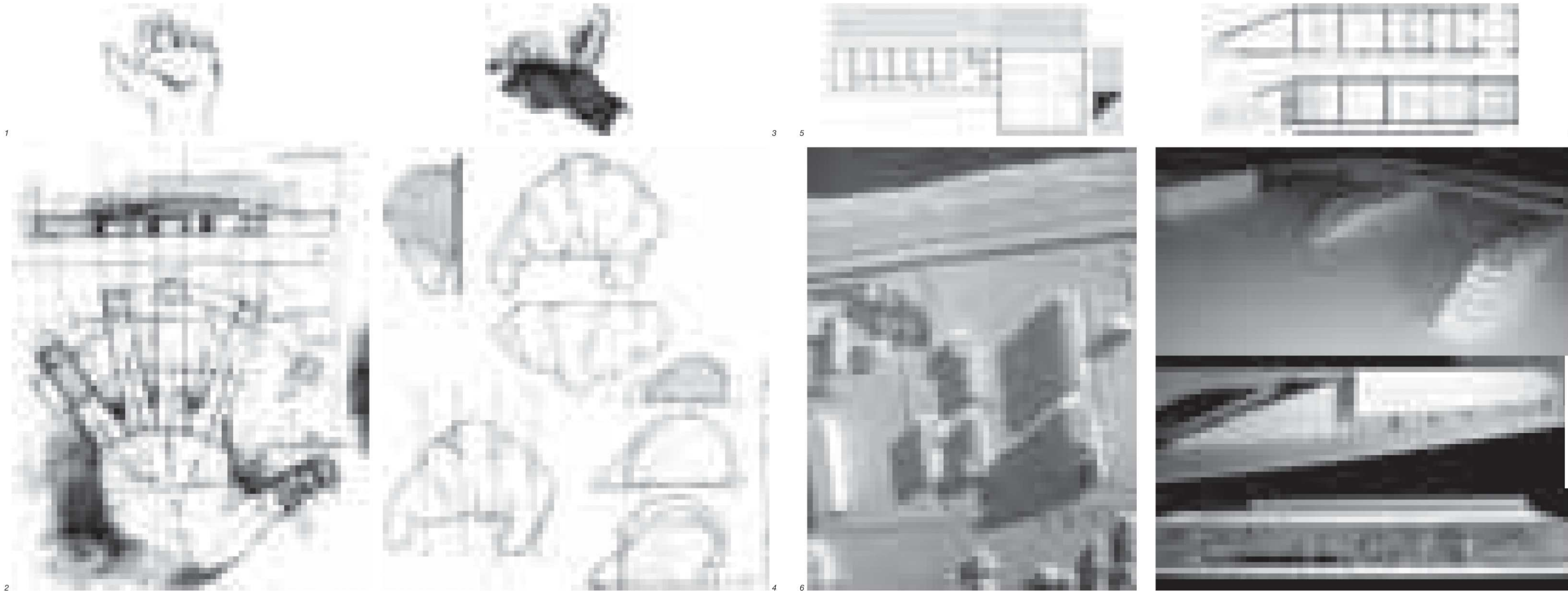


“Dell’inizio”



LABORATORIO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA 1
DISCIPLINA CARATTERIZZANTE
Composizione Architettonica e Urbana:
Giacomo Pirazzoli A.A. 2003-2005

MODULI DIDATTICI
Analisi della Morfologia Urbana e delle Tipologie Edilizie:
Caterina Bini A.A. 2003-2005
Collaboratori:
Cristiano Balestri, Gioia Martini

1 - 4
Federica Stagna, Antonio Giannelli,
Pietro Torricini, Serena Ferrari,
5 - 6
Nena Dzuteska,
7 - 8
Corso Pellegrini

Dell'inizio è al primo anno. Accolti gli allievi sulle note di *Another brick in the wall*, diam loro due fogli A4 per disegnare *La (propria) mano*, quella *razionale* 1:1 in proiezioni ortogonali pianta-prospetto-sezione, e quella *fantastica*, ovvero la *mano-in-movimento*, la *mano-albero*, la *mano-di-scorcio* etc.; proiettati poi in aula, ne parlan gli autori, tutti gli altri annotano nel proprio *diario* A5, onore all'autodidattico vizio del disegno. Analoga esercitazione per *il croissant*, che si può tagliare (per toccarne la sezione). A seguire, due lezioni su Schinkel e Le Corbusier giovani, i quali viaggiando e

disegnando scelsero i “materiali” con cui avrebbero lavorato per tutta la vita.¹ Quindi, bibliografate lezioni sui *dieci libri d'architettura necessari* o “classici”;² poi “Uffizi” e “Stazione SMN”, due *ex-tempore in loco* sempre in due fogli A4 previo inquadramento: dal rapporto con il luogo, agli aspetti compositivi, ai dettagli; tutto *dalla parte del fare*, così come per alcune opere di Mies, di Aalto, di Alberti, di Michelangelo, di Le Corbusier, di Wright, di Kahn, di Palladio, di Gardella, di Albini, di Loos, di Aldo Rossi etc. L'esercitazione “Da due a tre dimensioni e viceversa” su un quadro di Le Corbu-

sier periodo purista, serve a riflettere sulla modalità compositiva “per strati” di cui Colin Rowe in *Transparenz* (1968). L'area di progetto è svelata *corpo a corpo* (ancora *diario* A5, ormai gonfio d'appunti sulle straordinarie architetture del centro di Firenze): è stavolta il quartiere multietnico delle Piagge, dal molteplice *genius loci* - l'orizzonte della ferrovia, l'Arno nascosto dal piano del ferro, “le navi” (edifici preesistenti) sulla piana, la esile trama delle case lungostrada. Quindi “I riferimenti”: da un'opera di Autore “classico” si cava nuovo materiale per essere un po' meno soli nell'ultimo mese del Laboratorio,

quando sul *masterplan* - dal modello 1:500 che ogni allievo aveva fatto con le mani ed il cartongesso durante le vacanze di Natale - trascritto il *principio insediativo* del luogo-locus, ognuno sviluppa un edificio alla scala opportuna con disegni e modelli, *zoomando* fino al particolare costruttivo. La discussione del progetto è sempre collettiva: *diario* A5 alla mano, ognun conosce anche i progetti degli altri, e cresce così gioiosa la *città delle differenze*. Induttivamente, perché *dall'inizio* pochi sapevan di disegno, di storia dell'architettura, o di progetto *site-specific*. Così il Laboratorio di progettazione archi-

tettonica 1 è *l'inizio*: “Amo gli inizi. Gli inizi mi riempiono di meraviglia. Io credo che sia l'inizio a garantire il proseguimento.”³

N.B.: Per esautività - date le ungarettiane 2000 battute qui richieste - rimandiamo a quanto già scritto,⁴ e a quanto sarà in “Da zero a tre dimensioni” che con F. Collotti stiamo pubblicando per la Biblioteca del Cenide di D. Cogliandro.

¹ F. Collotti, *Il progetto come viaggio e trasposizione*. Karl Friedrich Schinkel, architetture e paesaggi, in *Firenze Architettura* n.1.2004, pp.64-71; G. Pirazzoli, *Le Corbusier studente autodidatta e l'arte di vedere*, anche in *Firenze Architettura* n.1&2.2003, pp.116-121;

² Cfr. I. Calvino, *Perché leggere i classici*, Milano 1991, pp.11-19.

³ L. I. Kahn, *Amo gli inizi*, in C. Norberg-Schulz, *Louis Kahn idea e immagine*, Officina, Roma 1980, p.137.

⁴ G. Pirazzoli, *Pensare/Classificare/Comporre*, in *Firenze architettura - Atlante dei corsi di progettazione architettonica* n.3/2003 pp.78-79, e *Esplorando il mondo col progetto*, ivi pp.66-67.